

BRESSON - D'ESSAI 2023 - 2024

DISABATO
LEZIONI DI CINEMA
a cura di **Andrea Chimento**

Sabato 19 ottobre 2024 - ore **16**

Introduzione al cinema di Yorgos Lanthimos e alla proiezione del film

Povere Creature! Poor Things!

di *Yorgos Lanthimos* con *Emma Stone, Mark Ruffalo, Willem Dafoe, Ramy Youssef*
USA 2023, 141'



Al centro di questa storia ampiamente surreale c'è Bella Baxter, una giovane donna riportata in vita dal dottor Godwin Baxter, uno scienziato brillante e poco ortodosso. La ragazza vive sotto la protezione del suo "salvatore", ma è desiderosa di imparare e conoscere il mondo. Attratta dalla mondanità che le manca, fugge con Duncan Wedderburn, un avvocato scaltro e dissoluto, in una travolgente avventura che tocca diverse nazioni. Libera dai pregiudizi del suo tempo, Bella cresce salda nel suo proposito di battersi per migliorare il mondo che la circonda. Prendendo spunto dal romanzo omonimo del 1992 di Alasdair Gray, Lanthimos ha dato vita a una pellicola che, pur seguendo il testo di partenza, mostra appieno il suo tocco personale, tanto per le scelte formali, quanto per diversi spunti di contenuto. Cinque anni dopo *La favorita*, il regista greco firma un'altra pellicola con protagonista una straordinaria Emma Stone, raccontando un percorso di emancipazione femminile di grande forza e calato in maniera perfetta nei tempi in cui stiamo vivendo. Se all'inizio la trama richiama esplicitamente le atmosfere vittoriane e il romanzo *Frankenstein*, man mano che Bella prosegue il suo viaggio si sviluppano sempre più collegamenti con il presente e spunti capaci di far riflettere.

Lanthimos (...) utilizza le sue tipiche scelte visive, capaci di distorcere lo sguardo dello spettatore, attraverso ordinati movimenti della macchina da presa e una fotografia ricca di cambi di luce (solo il primo capitolo è in bianco e nero) e colori. Allo stesso modo, sono costanti i cambi di genere e di registro che danno vita a una visione caleidoscopica e stratificata, seppur vittima di alcuni passaggi furbi e senza dubbio studiati per portare avanti le tesi che interessano all'autore. Nonostante una certa costruzione a tavolino, il film ha una potenza visiva e drammaturgica non indifferente, grazie anche a una sceneggiatura (scritta da Tony McNamara, già autore del copione de *La favorita*), ricca di passaggi che rimandano ad altri film di Lanthimos, a partire da quel senso di prigionia che si respirava in *Dogtooth*, pellicola del 2009 e ancora oggi una delle più importanti del regista.

Cresce alla distanza *Povere creature!*, finendo per risultare godibile e divertente in diverse sequenze. Il personaggio di Bella Baxter è uno dei più interessanti del cinema degli ultimi tempi e rimarrà a lungo nella memoria delle spettatrici e degli spettatori.

Andrea Chimento – Il Sole 24 ore

Adattando l'omonimo romanzo (1992) dello scrittore e artista visivo scozzese Alasdair Gray, precedentemente intitolato in Italia dapprima *Poveracci!* e successivamente *Vita e misteri della prima donna medico d'Inghilterra*, Yorgos Lanthimos ha dato vita a una fiaba gotica che, come accade nel testo letterario d'origine, non nasconde i riferimenti a Mary Shelley, sparigliando le carte del canonico racconto di formazione con una sorta di Frankenstein al femminile. La parabola di Belle, tra educazione sentimentale e presa di coscienza individuale, segue una traiettoria fin troppo rigida, ma l'evoluzione del suo punto di vista è uno degli aspetti più accattivanti del film, soprattutto quando si trova ancora a ragionare, letteralmente, con la testa di una bambina.

La donna, oggetto di possesso e manipolazione sia fisica (da parte del dottore) sia mentale (da parte dell'avvocato), è costantemente costretta a difendere la propria autonomia di pensiero, in un mondo ai limiti della surreale distopia, dove la volontà di possesso dell'uomo assume tratti animaleschi. Lanthimos gioca tutte le sue carte all'insegna di un formalismo esasperante e spesso puramente autoreferenziale, ma le zampate vincenti non mancano. Il legittimo desiderio di evasione, uguaglianza ed emancipazione della protagonista si concretizza in un'avventura dalle location visivamente strabilianti e la figura del Dr. Godwin Baxter vale da sola la visione del film, ma il regista greco non riesce a portare fino alle estreme conseguenze la sua volontà di destabilizzare e portare fuori dalla sua abituale confort zone lo spettatore.

Il registro è sempre quello giusto e i tanti momenti di grottesco umorismo funzionano senza riserve, ma le dinamiche che si susseguono, quasi sempre duplicate in maniera ridondante per fissarle in un rigido quadro d'insieme al limite del didascalismo, fanno perdere brio a un film a cui avrebbe giovato non poco una maggiore libertà artistica. (...)

Longtake

Povere creature! è tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore scozzese Alasdair Gray, opera vittoriana e gotica che si potrebbe definire una sorta di versione postmoderna del *Frankenstein* di Mary Shelley. Lo sceneggiatore Tony McNamara, già candidato all'Oscar per *La Favorita*, riadatta il romanzo in una trasposizione cinematografica che sottolinea ancor di più i temi legati alle relazioni tra uomo e donna, alla ricerca dell'identità personale femminile e della libertà dalle convenzioni sociali. Yorgos Lanthimos aggiunge al racconto una prospettiva ancora più visionaria ed eccentrica in grado di ricreare un mondo parallelo, fantastico e bizzarro che mischia gli ambienti della società vittoriana ad un immaginario futurista, gotico e barocco.

«Il romanzo di Alasdair Gray appare fin da subito davvero visionario e molto complesso grazie ai suoi temi, al suo umorismo, ai suoi personaggi e al suo linguaggio. Non avevo mai letto nulla del genere e mi ha coinvolto molto», afferma Lanthimos.

Il regista greco, grazie all'interpretazione eccellente di Emma Stone, anche produttrice del film, realizza una pellicola altrettanto ricca di sfumature, contenuti e affascinanti ambienti. Sebbene si tratti di un ruolo assolutamente stravagante, Stone incarna con sorprendente realismo Bella dalla sua nascita attraverso tutte le fasi di sviluppo ed evoluzione del personaggio, passando dal periodo erotomane a quello della scoperta intellettuale, fino ad arrivare ad una maturità complessa ed esemplare.

Povere creature! mantiene i tratti dell'esilarante allegoria sociale creati da Gray nel suo romanzo, ma vi aggiunge uno spessore e una modernità maggiori concentrandosi sul fascino di un personaggio libero, spiazzante, affascinante, complesso eppure lineare nella propria logica scevra da convenzioni. Bella è un modello di donna che esce dal romanzo ottocentesco per superare anche le più sfrenate ambizioni di affermazione della femminilità contemporanea.

Vania Amitrano – Ciak

(...) Il film, diviso in capitoli, segue la crescita personale, sessuale, psicologica, filosofica, morale di una donna per la quale le convenzioni sociali non hanno alcun valore e che si autodetermina per natura, essendo "nata" adulta e priva di pregiudizi. La scoperta del piacere, della lettura, dell'ingiustizia, dei differenti caratteri degli esseri umani, l'organizzazione degli istinti e delle facoltà intellettuali sono la spina dorsale narrativa di *Povere creature!* la cui protagonista incarna non tanto il positivismo scientifico quanto piuttosto l'utopia del cambiamento che scorreva copiosa a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento.

La società può migliorare, gli esseri umani possono evolvere: questi auspici sono ripetuti più volte nel film e dunque, dopo tanti lavori "neri" e senza via d'uscita, l'eroina impersonata da una straordinaria, sublime, Emma Stone conduce Lanthimos sul terreno non solo della commedia ma dell'utopia (benché operata da un soggetto impossibile). Un mondo nuovo emerge dalle conoscenze e dalle esperienze di un femminile risorto e la cui brama di sapere, ben lungi dal condurre l'uomo fuori dal Paradiso terrestre, rende il proprio contesto più giusto. Bella non è solo la creatura del romanzo gotico, ma anche il "buon selvaggio" di ascendenza illuminista che qui attesta la possibile moralità della conoscenza e smaschera l'immonda sopraffazione operata su un femminile arguto e pieno di vita. Anzi, portatore di una vitalità che il maschile spesso vuole spegnere o vuole possedere e di sicuro vuole irregimentare. (...)

Elisa Battistini – Quinlan

